

(I lavori iniziano alle ore 14.05 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 263 presentata da Salizzoni, inerente a *"Epidemia da COVID-19. In Piemonte nell'ultima settimana 32% di tamponi senza esito, tempi di analisi e refertazione che si allungano sempre più, solo il 40% dei tamponi eseguiti su nuovi casi, tracciamento in caduta libera. Occorre un chiarimento urgente ed esaustivo da parte dell'Assessore regionale competente"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 263.

La parola al Vicepresidente Salizzoni, che interviene in qualità di Consigliere per l'illustrazione.

SALIZZONI Mauro

Grazie, Presidente.

Nella settimana dal 10 al 17 maggio, il Piemonte ha effettuato 39.001 tamponi. Di questi, i risultati effettivi su persone non precedentemente testate positive si stima siano stati 15.649 (solo il 40% del totale), calcolati sottraendo al totale degli esiti (positivi più negativi) i 7.526 utilizzati per certificare guarigioni. La quota dei tamponi sui "non contagiati" dovrebbe essere in crescita, se fosse in corso un tracciamento attivo che, invece, è in caduta libera, di settimana in settimana, dal 62% di un mese fa al 40% dell'ultima settimana; segno che i nuovi casi si presentano sempre meno spontaneamente e vanno ricercati in modo attivo.

Sempre nella settimana dal 10 al 17 maggio, le persone sottoposte a tampone sono state 23.164. Sottraendo a questi i 15.649 "non contagiati", si ricava un numero pari a 7.515 tamponi che mancano all'appello. È un numero molto simile a quello dei tamponi ripetuti (7.526) per certificare le guarigioni, ma con uno scarto di 11 unità. Nessuna spiegazione è stata fornita finora sulla ragione di questa differenza, che continua ad aumentare di settimana in settimana e che ha raggiunto ormai una quota del 32% dei tamponi eseguiti.

Sottolineiamo come le suddette differenze potrebbero essere dovute agli eventuali notevoli ritardi nell'analisi di tamponi. Questa è una spiegazione plausibile, ma fonte di rischi e/o di costi per la collettività, dal momento che i positivi non riconosciuti continuano a essere potenzialmente infettivi, mentre i sani in attesa di esito sono sottratti alle loro normali attività e affrontano elevati costi materiali d'isolamento.

Attualmente il Piemonte sembra avere a disposizione poco meno di 40.000 tamponi a settimana, contro una capacità annunciata di 70.000, di cui ormai solo 15.000 sui "non contagiati", che devono servire per il personale medico-sanitario e altre categorie a rischio (sicuramente oltre 50.000 persone da ritestare periodicamente) e per gli ospiti e il personale delle RSA (circa 40.000 persone).

Appare, dunque, piuttosto evidente come le attuali risorse, disponibili in via solo residuale per il tracciamento dei contatti, siano largamente insufficienti per sperare di arrivare alla scala richiesta dalla Fase 2.

Ritenuto che sia necessario, alla luce dei dati e delle problematiche illustrate in premessa, fornire chiarimenti rapidi ed esaustivi con riguardo all'utilizzo dei tamponi nella nostra regione (modalità di utilizzo dei tamponi, numero di tamponi andati persi e motivazioni, tempi di analisi e refertazione, prospettive di ripetizione dei test sulle categorie a rischio), interrogo l'Assessore regionale competente in materia per sapere quanti siano, all'ultima data certa disponibile, i tamponi somministrati ai pazienti, ma ancora in attesa di referto in Piemonte.

PRESIDENTE

Grazie, Vicepresidente Salizzoni.
La parola all'Assessore Marnati per la risposta.

MARNATI Matteo, *Assessore alla ricerca applicata per emergenza COVID-19*

Grazie, Presidente.

Risponderò anche per la parte che riguarda l'Assessore Icardi, perché mi occupo del potenziamento dei laboratori e della ricerca, perché penso sia inutile rispondere separatamente.

Attualmente, in Regione Piemonte si riscontra una fase regressiva dell'epidemia. Secondo l'aggiornamento della Protezione civile, al 24 maggio 2020, come potete vedere sul sito web del Ministero della Salute, risulta che il Piemonte, con 188.616 casi testati, risulta la terza Regione dopo la Lombardia e il Veneto, quindi terzi nella classifica di tutte le Regioni.

Alla data del 24 maggio, sono stati effettuati dalla rete dei nostri laboratori più di 285.160 tamponi e abbiamo testato quasi 190.000 persone, ovvero un po' più del 4% della popolazione totale del Piemonte.

Il rapporto dei casi diagnosticati, sui tamponi eseguiti è pari al 66%, quindi solamente il 34% dei tamponi eseguiti sono campioni ripetuti. Se prendessimo come riferimento le Regioni italiane più colpite, quali Emilia, Veneto, Lombardia e Liguria, il Piemonte risulta la prima in assoluto. Questa percentuale è una delle più alte in tutto il territorio nazionale, abbondantemente sopra la media.

La fase epidemica della malattia ci porta ogni giorno ad avere, per fortuna, un numero più basso di sospetti e, conseguentemente, un numero di nuovi pazienti positivi sempre minore. Di conseguenza, aumenta la quota di tamponi effettuati per la dichiarazione di "guarigione virologica".

La stessa Fase 2 si deve concentrare sia sul controllo continuo e preciso dei nuovi casi riscontrati al fine di mantenere alta l'attenzione su eventuali recrudescenze del fenomeno epidemico, sia sul progressivo ritorno alla normalità della società piemontese, concludendo l'iter dei cittadini che hanno contratto il virus e hanno avuto una guarigione clinica, che necessita quanto prima di conferma virologica.

Nell'oggetto ci si riferisce a "*tempi di analisi e refertazione che si allungano sempre di più*". Si può affermare che i tempi di analisi sono compresi tra le 12-24 ore, eccetto alcuni rari casi dovuti a gravi problemi tecnici di alcuni laboratori.

Perlopiù i tempi di analisi sono fittizi, dovuti al tempo che intercorre tra l'inserimento del tampone programmato in piattaforma e l'effettiva esecuzione del prelievo da parte del personale sanitario addetto all'esecuzione e al trasporto del campione diagnostico.

La refertazione avviene, quindi, quasi in contemporanea con l'analisi, per cui eventuali ritardi sono dovuti ai tempi di trasmissione del referto dal richiedente al paziente, tempi tecnici riferibili alla mole di lavoro distribuita tra la rete SISP e quella dei medici di medicina generale.

Invece, riguardo ai 40.000 tamponi rispetto ai 70.000 promessi, ci si riferisce forse ai 10.000 tamponi giornalieri promessi come obiettivo entro la fine di maggio. Qui vi voglio dire

che, in anticipo alla fine di maggio, con i nostri laboratori oggi potremmo fare almeno 10.000 tamponi. Stiamo lavorando per raggiungere l'obiettivo implementando la dotazione strumentale e di personale della rete dei laboratori. Questa implementazione non può essere immediata, ma ha tempi tecnici ovviamente formativi che possono essere accelerati, ma non ridotti all'osso per garantire la qualità dell'analisi e del dato.

Se avessimo l'esigenza, noi oggi potremmo fare 10.000 mila tamponi, ma l'obiettivo è di arrivare a fine giugno addirittura con 15.000 tamponi.

Di fatto, i laboratori processano senza problemi tutto quello che ricevono e potrebbero processare anche di più se fosse necessario, ma è fondamentale essere pronti e reagire velocemente in modo completo ed esaustivo nel caso di una repentina impennata di richieste diagnostiche.

In questo, il Piemonte è pronto.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

Invito l'Assessore a inviare i documenti via e-mail all'interrogante.

OMISSIS

(Alle ore 15.06 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta inizia alle ore 15.22)